

tato da Casamicciola, li 10 agosto 1896. Vi si legge in ultimo: « pregola ossequiarmi Sua Eccellenza Prinetti. Rispettosamente stringole mano, ringraziandola. Abignente ».

3° La Commissione d'inchiesta scrive che mio padre « faceva parte del Gabinetto Prinetti ».

Se appartenere ad un Gabinetto significa, secondo la comune accezione, figurare nella pianta di esso e percepire un stipendio qualsiasi, mio padre in questo senso non appartenne mai al Gabinetto Prinetti. Mio padre frequentò invece volontariamente il Gabinetto Prinetti per la grande amicizia che correva fra lui e quel ministro onestissimo e per la sua passione alla vita pubblica: passione che gli faceva notoriamente desiderare di entrare in quest'Aula.

Onorevoli colleghi. Altro non sono in grado di dire. Ma ho la ferma coscienza che l'assoluta correttezza di mio padre, se mi è garantita dalla infallibile suggestione del sentimento, poggia anche sulla logica dei fatti, esaminati alla luce serena della ragione e del buon senso. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Spetta ora di parlare all'onorevole Abignente.

ABIGNENTE. Chiedo di essere ascoltato in silenzio, perchè ne ho il diritto, e desidero vivamente che non si dia uno spettacolo direi quasi teatrale in cose di questa gravità.

Rispondo anzitutto all'onorevole Nava. Si dice che io non ho pagato, e invece vi ho portato le prove, tutte le prove di averlo fatto! Si dice che il perito non ha errato. Ma l'onorevole Nava si è reso conto di quello che ha affermato qui, dinanzi alla maestà dell'Assemblea? Non ha errato? Ha errato diecimila volte! Perchè? Perché ha parlato solo di 55,000 lire, mentre risulta dalla contabilità della ditta, come risulta dal saldo conto ultimo, che io ho pagato le seguenti somme, dalla cui enumerazione restano spiegate anche le ragioni di ciò che i commissari definirono reticenze dell'onorevole Guarracino, il quale aveva risposto a domanda: « avrà pagato in varie volte! »

Pagamenti:

31 marzo 1903, in conto	L. 20,000. »
28 aprile 1903, per i zi	73.60 »
22 luglio 1903, in conto lavori	20,000. »
28 settembre 1903, per rimborso spese fatte (dazio sulla pietra) »	519.82 »
2 dicembre 1903, in conto lavori »	20,000. »

Poi vengono le 55,000 lire, che sono il pagamento a saldo fatto per conto mio dall'onorevole Guarracino, con danari miei, che egli mi ha chiesto per incarico avutone. Perchè?

Ma questo è ovvio, è chiarissimo; non capisco perchè si vogliono gettare ombre su quello che è chiaro come la luce del sole. Perchè chi doveva pagare aveva diritto di esigere e faceva istanze a me, a che io pagassi il saldo del mio debito.

Ed io ho fatto consegnare all'onorevole Guarracino dal ragioniere del Banco Gestioni le 55,000 lire che dovevo pagare come saldo; e l'onorevole Guarracino mi ha portato quella ricevuta, che esibii alla Commissione, la quale ne fece quel governo che io l'altro giorno dissi; e cioè a dire la sottopose a esame chimico per vedere se il millesimo della data era esatto...

LIBERTINI GESUALDO. Non è così!

ABIGNENTE. È così, perchè si vede. E poi ha fatto dire nei giornali che non era piegata, mentre la piegatura si vede.

LIBERTINI GESUALDO. Non è stata sottoposta a nessun esame.

ABIGNENTE. Questo lo vedremo, quando me la riconsegneranno, quando mi riconsegneranno i titoli miei, di mia proprietà; che non avrebbero avuto il diritto di trattenerli.

E l'onorevole Nava, oggi ha taciuto su talune altre circostanze di cui nella relazione mi si fa carico.

Si è portata, in pubblico, contro ogni ragione, anche la questione della casa in via Maria Cristina. Esibii tutte le carte alla Commissione, ma mi si rispose che non era necessario; e il magistrato, di cui oggi si è osato dire che non aveva preso parte a nulla, disse: « lo sappiamo, in questo periodo voi eravate nei peggiori rapporti con l'Impresa ». E perchè nei peggiori rapporti con l'Impresa? Dal momento che si è voluto malignare, onorevoli colleghi, poichè qui si è voluto malignare, io leggo l'articolo del contratto, che mi avrebbe dovuto garantire e non mi garantì purtroppo abbastanza, per il casamento in via Maria Cristina.

« Contratto di appalto à forfait ».

« L'Impresa assuntrice avendo studiato minutamente il progetto (che era dell'ingegnere Giovenale) tanto nei rapporti della statica che della estetica, dell'igiene e delle pratiche comodità, richieste dalle più moderne consuetudini, tenendo presente che esso deve rispondere in ogni sua parte alle esigenze di civile abitazione, assume la respon-